



*Religiosi Camilliani*

*Santuario di San Giuseppe*

*Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino*

*Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45*

*e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)*

---

## **XVI Domenica del tempo ordinario – 17 Luglio 2022**

### **Prima lettura - Gn 18,1-10 - Dal libro della Genesi**

In quei giorni, il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto». Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono. Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio».

### **Salmo responsoriale - Sal 14 - Chi teme il Signore, abiterà nella sua tenda.**

Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore, non sparge calunnie con la sua lingua.

Non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino. Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore.

Non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l'innocente. Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre.

### **Seconda lettura - Col 1,24-28 - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossèsi**

Fratelli, sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo.

### **Vangelo - Lc 10,38-42 - Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

*Le letture che abbiamo ascoltato in questa domenica, soprattutto la prima tratta dal libro della Genesi e quella del Vangelo di Luca, ci parlano dell'ospitalità. Per capire in modo profondo e autentico il senso dell'ospitalità, dobbiamo riflettere su quanto ci ha detto Paolo nella lettera ai Colossesi: «Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi». Dobbiamo riflettere su Dio, su questo mistero nascosto nei secoli, che è il mistero della creazione, dove ogni uomo che viene su questa terra è accolto, che ci dà il senso autentico del nostro vivere e del nostro rapporto con gli altri esseri umani, è quel mistero della creazione che era presente nel cuore di Dio, rivelato da Suo Figlio Gesù Cristo. C'è sempre un prima e un dopo, tutto quello che viene dopo a questo grande mistero nascosto nei secoli è frutto della cultura dell'uomo, quello che viene prima è frutto della vera realtà di Dio. Quando pensiamo a Dio, pensiamo al Dio nascosto nel mistero della creazione o pensiamo al Dio frutto della nostra cultura, delle nostre tradizioni, del nostro modo di pensarlo? Dobbiamo stare attenti a non diventare una setta, perché il mistero di Dio è sempre oltre le nostre forme, culture, religioni, il nostro modo religioso di volere Dio. La verità da annunciare tocca il mondo intero, è scritta nelle viscere della creazione. L'universalità del mistero deve avere la dimensione dell'uomo totale e non della nostra tribù europea. Il grave problema è che non abbiamo annunciato Dio, non abbiamo portato Gesù Cristo, ma noi stessi, abbiamo portato agli altri popoli la nostra cultura, le nostre tradizioni, il nostro modo di pensare Dio e, quasi sempre, questo è il grande peccato, l'abbiamo fatto con la violenza e con la violenza non si porta Dio, ma satana. Gesù è l'uomo universale, di tutti, che ci spinge sempre a metterci in relazione con l'altro essere umano. Approfondiamo questo tema dell'ospitalità di cui abbiamo sentito parlare nel libro della Genesi e nel Vangelo di Luca. Dobbiamo riflettere sul rapporto dell'uomo con chi è diverso da lui, a cominciare dal nostro rapporto con Dio, che è il totalmente altro, diverso, un Dio che facciamo, addirittura, fatica a immaginare. Ecco perché prima dicevo che noi infondo non abbiamo predicato Gesù Cristo, ma noi stessi. Domandiamoci: il Gesù in cui oggi crediamo, sfigurato, avvilito da duemila anni di cristianesimo, che cosa ha a che fare con Gesù di Nazareth? Se non proiettiamo la nostra fede su un altro Dio, che non è frutto del nostro modo di credere, non incontreremo mai Dio, ma solo noi stessi. Noi, diceva Tommaso D'Acquino, conosciamo Dio come sconosciuto, non per vie di affermazione, ma per vie di negazione. Se conosciamo Dio come il 'Dio conosciuto' questo Dio è un prodotto della nostra mente e non è Dio, ma corrisponde alle nostre esigenze e al nostro modo di volerlo. Credo che dobbiamo prostrarci davanti all'alterità di Dio, che sperimentiamo, soprattutto quando entra nella nostra tribù, nel nostro clan, nella nostra religione il diverso, l'estraneo, proprio la parabola del 'Buon Samaritano' che abbiamo ascoltato domenica scorsa. Quando espelliamo chi non ci assomiglia, non è come noi, non ha le nostre affinità elettive, non corrisponde ai nostri criteri, respingiamo Dio che è la diversità assoluta. Se il povero, il nero, lo straniero è fuori dalla nostra vita, Dio è fuori dalla nostra esistenza. Il diverso è il sacramento, il segno della totale diversità di Dio. Se non accettiamo il diverso da noi, non accettiamo Dio. Quando parlo di diverso non mi riferisco alla diversità sessuale, ma alla diversità esistenziale, a quella nostra cattiveria che ci spinge sempre a vedere nell'altro da noi, un nemico di cui aver paura. Non possiamo aver paura dell'uomo, perché se lo facciamo dobbiamo chiederci: chi siamo? Che cosa vogliamo da noi stessi, dalla nostra vita? Il diverso, ed ecco il motivo per cui lo espelliamo dalla nostra esistenza, mette inquietudine nelle nostre coscienze, perché ci pone degli interrogativi, ci aiuta a riflettere, a ragionare, a pensare. Facciamo tanta fatica a pensare, a metterci in discussione, a dubitare di noi stessi e ci invita, anche, a trascenderci, ad andare oltre alle nostre certezze e sicurezze, ai nostri rapporti malati nei confronti degli altri. Se uno dice di amare Dio e non tollera chi è diverso da lui, non ama Dio ma se stesso e la sua fede è narcisistica. Quando parliamo di diversità, pensiamo alla diversità pensiamo*

*anche alla diversità che nasce all'interno delle nostre stesse famiglie: quanti conflitti ci sono all'interno delle famiglie? Quante relazioni difficili, quanti problemi tra le persone che amiamo e che con noi condividono, in modo stretto, la nostra esistenza? Riflettere sull'ospitalità, in fondo, è riflettere sulla nostra fede in Dio e su noi stessi. E veniamo al racconto evangelico: per Marta, Gesù è uno di casa, uno di loro, un amico da accogliere quando passava in quel villaggio. Maria, invece, e sta qui la grande differenza, lo riconosce come altro, il Mistero di Dio, il Maestro. Marta si ferma alla visione di Dio che ci viene data dalle religioni, Maria si innesta in quel mistero nascosto nei secoli, che era nel cuore di Dio al momento della creazione. L'ospitalità è l'atteggiamento del rispetto, di ciò che l'ospite introduce nel cerchio delle nostre abitudini. Quando riceviamo un ospite che è diverso da noi, più è diverso da noi, più dobbiamo prostrarci in adorazione davanti a questa persona, lo abbiamo sentito nel libro della Genesi, è il Messaggero di Dio, l'incarnazione di Dio che viene a noi, nella nostra casa. Marta era la padrona della casa, la signora, che doveva fare bella figura, mettere a suo agio l'ospite. Maria è una donna che si siede ai piedi del Maestro, la Sua posizione è quella del discepolo nei confronti del Maestro, una posizione rivoluzionaria, perché il posto di Maria non era ai piedi dell'ospite, ma come quello di Marta e di tutte le donne era di stare in cucina. Questo insegnano ancora oggi certe religioni: il posto della donna è in cucina, è subalterna e separata dall'uomo, perché la donna è altra cosa dall'uomo. Maria sfida con il Suo atteggiamento questo modo di dividere anche l'uomo dalla donna. Marta era concentrata su se stessa, nella tradizione, in quello che la sua religione le diceva di fare in questi casi. Maria ha scelto la libertà, una scelta difficile, perché c'è una libertà donata e una libertà che conquistiamo. È molto più facile essere liberi quando la libertà ci viene donata che esserlo perché l'abbiamo conquistata, voluta fortemente. Maria ha scelto la libertà attraverso la trasgressione delle regole, della tradizione, della Sua stessa religione e per questo come dice il brano del Vangelo: «Non le sarà tolta». Qual è la parte migliore? Questo brano è sempre stato interpretato come divisione tra chi sceglieva la vita attiva, Marta, e chi invece sceglieva la vita contemplativa, Maria. Niente di tutto questo! È un modo sbagliato di interpretare questa frase del Vangelo. La parte migliore che ha scelto Maria non è stata la contemplazione, ma quella di scegliere la libertà, di innestarsi nel mistero originario di Dio, di non accontentarsi del Dio raccontato dalle religioni, ma di mettersi in totale libertà, alla ricerca di questo mistero. L'ospite diventa colui che ci sfida anche a livello della nostra fede, ci invita a non accontentarci, ci aiuta a camminare oltre l'orizzonte, l'evidenza, il Dio raccontato dalle religioni per incontrare questo mistero di Dio che si innesta nella vita e nel mistero dell'uomo.*

---

### **ORARIO ESTIVO SANTE MESSE**

**Da domenica 3 luglio 2022 a domenica 4 settembre 2022 è sospesa la celebrazione della Santa Messa delle ore 11:30 che riprenderà a partire da domenica 11 settembre 2022.**

---

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**

